Gravissimo intervento di Ferrari Aggradi alla commissione agricoltura del Senato

Il governo vuole troncare il dibattito sui patti agrari

Respinti gli emendamenti del P.C.I.

Il ministro Ferrari Aggradi, intervenuto a tarda ora alla seduta pomeridiana della commissione agricoltura del Senato al posto del sottosegretario on. Cattani, che vi aveva partecipato fino a quel momento, ha cercato ieri di troncare la discussione sul disegno di legge governativo sui patti agrari e si è posto su un piano di aperta rottura nei confronti dei commissari comunisti e del senatore Milillo (PSIUP), i quali si battono per apportare sostanziali modifiche migliorative alla legge in modo da farle mutare il suo attuale contenuto conservatore.

Ferrari Aggradi è giunto ad affermare di non «tollerare» la presentazione di emendamenti non conformi ai limiti prefissati e invalicabili entro cui si muove la proposta governativa.

La reazione dei commissari comunisti è stata fermissima e la discussione ha potuto proseguire. Tuttavia il clima si è ulteriormente acceso e, dopo l'intervento del ministro, si è avuto un ulteriore irrigidimento da parte dei senatori della maggioranza, pur se una parte di essi non ha potuto celare un notevole stato di disagio. Basti pensare che, dopo l'intervento del ministro, è stato respinto senza alcuna motivazione un emendamento comunista all'art. 10 (relativo alle colonie parziarie in generale) analogo ad un altro emendamento, anche questo proposto dai commissari del PCI, all'art. 9 che fissa il limite minimo del 50 per cento nelle concessioni di «nudo terreno» e che era stato precedentemente accettato.

Tutti gli emendamenti presentati dai commissari comunisti in ordine alla disponibilità effettiva del prodotto, alle spese di coltivazione del podere, alla direzione della impresa mezzadrile, alle innovazioni, al miglioramento dei riparti nella colonia parziaria sono stati respinti dai voti della maggioranza e delle destre.

Sono stati respinti anche altri due emendamenti: uno per la parificazione del lavoro femminile a quello maschile, parificazione proposta oltre che dalle organizzazioni democratiche, anche dal movimento femminile cattolico e dall'Assemblea delle donne rurali della confederazione dei Coltivatori diretti; e uno che prevedeva, anche per la colonia parziaria, come per la mezzadria, il divieto di costituzione di nuovi contratti.

Sono stati invece accolti alcuni emendamenti marginali presentati dal relatore Militerni (DC) a nome dei quattro gruppi della maggioranza. Sono questi emendamenti che «traducono» concretamente l'accordo raggiunto fra i quattro partiti della maggioranza, di cui proprio ieri era stata data notizia al comitato centrale socialista dal segretario del partito, on. De Martino.

La loro «marginalità» è evidente. Basti un esempio, relativo alla partecipazione del mezzadro alla direzione dell'azienda. La formula proposta dal senatore Militerni è più arretrata di quella contenuta nello stesso accordo programmatico di legislatura intervenuto fra la DC, il PSI, il PSDI, il PRI, accordo che parlava al momento della formazione del governo Moro-Nenni, di «partecipazione» del mezzadro alla direzione della impresa. L'emendamento della maggioranza della commissione dice invece: «Il mezzadro *collabora* con il conducente nella direzione dell'impresa. A tal fine, le parti concordano tutte le decisioni di *rilevante interesse* secondo le esigenze della buona tecnica agraria».

Anche il d.c. Carelli si è ribellato, ma, come si è detto, inutilmente, contro la formula della «collaborazione», sbandierata da secoli dai proprietari e che è in realtà sempre servita a tenere il mezzadro in posizione rigidamente subordinata.

Centinaia di manifestazioni in tutta Italia

Domani si apre la campagna per la stampa comunista

Domani, 17 maggio, ha inizio la campagna della stampa comunista con centinaia di comizi, feste dell'*Unità* e «Tribune politiche» in tutte le province, e si apre la grande sottoscrizione che questo anno si propone l'obiettivo di dare un miliardo e mezzo all'*Unità* ed al PCI. Pubblichiamo qui di seguito i principali comizi:

OGGI
Livorno: on. Alicata.
Cinisello: Cossutta.
Montevarchi: on. Galluzzi.
Trento: on. Li Causi.
Bolognina Crevalcore: sen. Orlandi.
Genazzano: on. Carrassi.
Tortona: on. Lajolo - on. Lenti.

DOMANI
Pisa: on. Alicata.
Foggia: sen. Bufalini.
Ravenna - Russi: on. Ingrao
Catania: on. Macaluso.
Chieti: on. Napolitano.
Pistoia: sen. Terracini.
Ponti: sen. Audisio.
Fano: on. Barca.
Imola: on. Boldrini.
Ventimiglia: Curzi.
Treviso: Coppola.
Marcon: Casagrande.
Catanzaro: on. D'Onofrio.
Pesaro: Di Giulio.
Messina: on. De Pasquale.
Massarosa: Lino Federici.
Ala: on. Li Causi.
Molliterno: Laus.
Ancona: Magnani.
Civitanova Marche: Magnani.
Merano: Nardin.
Melegnano: Quercioli.
Sonnino: Roggi.
Biella: sen. Secchia - Brusadore - on. Temple.
Poggio Ferro: on. Tognoni.
Gazzeran: on. Tonetti.

LUNEDI'
Napoli: on. Amendola.
Milano (attivo): Quercioli.

MARTEDI'
Arco: Alinovi.

MERCOLEDI'
Trento: Alinovi.

Fed. di Latina

DOMANI
Terracina: Trivelli.
Formia: Ranalli.
Aprilia: Berti.
Itri: Rizzo.
Sonnino: Roggi.

Fed. di Macerata

DOMANI
Mogliano: Salomoni.
S. Ginesio: Cicconi.
Cingoli: Clementoni.
Frontale: Clementoni.
Recanati: on. Gambelli.
P. Recanati: Brunori.
Matelica: Valori.
P. P. Picena: Antonini.
Camerino: Cerquetti.
Caldarola: Tombolini.
Castelraimondo: Palmini.
Macerata: Alimenti.

Fed. di Cosenza

OGGI
Climenti Acri: Alessio.
S. Giacomo Acri: Carratta.
S. Guglielmo Acri: Sirangelo.
Serra Pedace: Cavaliere.
Cassano Jonio: Giudiceandrea.
Acquafonnosa: Verducci.
Aprigliano: Fiorino.
Rogliano: Parisio.
Longobucco: De Simone.

DOMANI
Mendicino: on. Picciotto.
Parenti: Parisio.
Paola: Alessio.
Spezzano Sila: on. Picciotto.
S. Giovanni Fiore: Giudiceandrea.
Firmo: Verducci.
Zumpano: Sirangelo.
Acri: Martorelli.
Pedace: Fiorino.
Rossano: De Simone.

Fed. di Imperia

DOMANI
Taggia: on. Minella.
Airole: on. L. Napolitano.
Calvo di Ventimiglia: prof. Dulbecco.

Fed. di Ancona

DOMANI
Falconara: Cappelloni.
Osimo: Cavatassi.
Arcevia: sen. Fabretti.
Barbara: Severini.
(Inoltre si svolgeranno decine di assemblee e attivi di sezione).

Fed. di Perugia

DOMANI
Perugia (rionale): on. Caponi.
S. Arcangelo: on. Maschiella.

Fed. di Torino

OGGI
Condove: Bruno Re.
Regina Margherita: onorevole Scarpa.
Collegno: Manzi.

DOMANI
Venaria: Guazzo.
Luserna: Mercandino.
Beinasco: Zucca.
Collegno: Ricchi - Sancandi.
Grugliasco: Guazzo.
Carmagnola: sen. Roasio - Costantini.
Nole: Rossi Luciano.
Lanzo: Ravarino.
Torino - Piazza Fregulia: Gattini.

Fed. di Cremona

DOMANI
Torricelli del Pizzo: Bardelli.
Terre Picenardi: sen. Bera.
Gussola: on. Gombi.
Pieve S. Giacomo: Dolci.

Fed. di Brindisi

DOMANI
Cisternino: Pinto Somma.
S. Pancrazio: Pinto Somma

Fed. di Milano

OGGI
Limbiate: sen. Maria.

DOMANI
Lodi: Alboni.
Milano (rionale): Bruno Cremascoli.

Fed. di Taranto

OGGI
Taranto - Città Vecchia: on. D'Ippolito.
Taranto - Tambura: Cassato.
Uggiano: Trani.

DOMANI
Sava: on. Angelini.
Torricelli: Palmatè.
Ginosa: dott. Muciaccia.
Maruggio: Pappalardo.
Laterza: Galatone.
Palagianello: Pavone Zaccaria.

Fed. di Modena

DOMANI
Sassuolo: on. Borsari.
Nonantola: Debbi.
S. Felice: sen. Trebbi.
Vignola: on. Ognibene.
Formiggine: Famigli.
Rami: Silingardi.
Mirandola: Guazzaloca.

Fed. di Bari

DOMANI
Ruvo: Cadaleta.
Molfetta: on. Matarrese.
Minervino: sen. Sforza.
Canosa: Sandro Fiore.
Corato: Ripoli.
Bisceglie: Porcelli.
Toritto: Colamonaci.
Gravina: sen. Gramegna.
Alberobello: Castellaneta.
Turi: Zaccheo.
Gioia di Colle: Scicolo.
Acquaviva: Stefanelli.
S. Michele: Clementi.
Adelfia Montrone: Barbarito.
Triggiano: Gaetano Fiore.
Santeramo: Testini.
Palo del Colle: sen. Gramegna.
Bitetto: Ranieri.
Spinazzola: Damiani.

Fed. di Viterbo

DOMANI
Bagnoreggio: Ginebri,
Fabrica di Roma: Petroselli.
(Si svolgeranno anche 15 assemblee di sezione per la preparazione della campagna della stampa).

Fed. di Rovigo

DOMANI
S. M. Maddalena: avv. Busetto.
Stienta: Galasso.
Ficarolo: Maria Astolfi.
Fiesso: sen. Galani.
Lendinara: Magnan.
Contarina: Lambertini.
Riva d'Ariano: sen. Bolognesi.

Fed. di Rieti

OGGI
Borgo Salario: Stocchi.
Rocca Antica: on. Coccia.
Torricella: Teofili.

Fed. di Potenza

Si svolgeranno 24 attivi di zona e assemblee per il lancio della campagna della stampa, presieduti dai compagni del Comitato federale.

Fed. di La Spezia

Si svolgeranno alcune decine di assemblee presiedute dai compagni del C. F. per il lancio della campagna della stampa.

Conferenze, attivi e manifestazioni varie

OGGI
Modena: Occhetto.
Acquapendente: Modica.

DOMANI
Arezzo: on. Natta.
Torino: on. Bottonelli.
Crotone: Di Stefano - on. Miceli.
Grosseto: Fusi.

LUNEDI'
Certaldo: on. Sandri.

Manifestazioni contadine

OGGI
Empoli: sen. Colombi.
S. Romolo: Sgherri.
Chiusi: on. Ezio Santarelli.
Vinci: Nicolai.

DOMANI
Impruneta: sen. Colombi.
Vasto: Galletti.
Fucecchio: Filippini.
Certaldo: Nicolai.
Greve: Peruzzi.
S. Casciano: on. Mazzoni.
Cerreto Guidi: on. Risteri.
Lastra a Signa: Bonistalli.

MARTEDI'
Poggibonsi: Di Marino.

Azione unitaria sui rapporti fra Stato e Regione

Da Moro la delegazione dell'ARS

La commissione di deputati dell'Assemblea siciliana ha esposto al Presidente del Consiglio i problemi più urgenti dell'Isola - Primi risultati dell'iniziativa del PCI alla Camera

Il dibattito sui rapporti fra lo Stato e la Regione siciliana, apertosi giovedì alla Camera sulla mozione comunista — di cui è primo firmatario il compagno Togliatti — avrà indubbiamente uno sviluppo e una conclusione ricchi di interesse politico. Difatti la iniziativa del PCI ha già registrato un primo rimarchevole risultato, inducendo oratori della maggioranza (Scalia d.c. e Lauricella socialista) a prendere la parola subito, e a convenire sulla tempestività della discussione, non solo, ma anche sulla fondatezza dei problemi posti sul tappeto e sulla urgenza che essi siano risolti in modo soddisfacente. Pertanto la maggioranza sembra avere abbandonato l'intenzione di rinchiudersi in uno sterile agnosticismo e pare ora orientata verso una partecipazione attiva al dibattito, presentando un proprio ordine del giorno sul quale a suo avviso l'Assemblea di Montecitorio dovrebbe votare al termine della discussione che, come è noto, proseguirà martedì e si concluderà mercoledì. In tal senso pare debba interpretarsi l'annuncio dato dall'onorevole Scalia giovedì a chiusura del suo intervento, quando ha affermato che egli intende presentare un ordine del giorno con alcuni emendamenti alla mozione comunista.

Lo stesso Presidente del Consiglio Moro ieri mattina si è deciso a ricevere a Palazzo Chigi la commissione di deputati della Assemblea siciliana, alla quale ha dichiarato che da parte del governo si agirà con senso di responsabilità e con la massima celerità possibile.

Moro rispondeva alla sintesi che il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Lanza, gli aveva fatto a nome della commissione, delle questioni più urgenti da avviare a soluzione: attuazione delle norme statutarie — Alta Corte, in primo luogo — e dei rapporti finanziari; collaborazione fra Stato e Regione in materia di programmazione; politica della spesa pubblica, che deve essere, da parte del governo centrale, integrativa e non sostitutiva di quella regionale; intervento degli enti di Stato e della Cassa del Mezzogiorno e costruzione nell'isola di un complesso siderurgico; piano autostradale.

Lanza aveva anche sottolineato che alcuni di questi problemi (quelli finanziari, ad esempio) debbono essere risolti subito, e aveva precisato con fermezza che i pareri della Commissione paritetica prevista per l'attuazione dello Statuto debbono essere vincolanti per il governo. Concludendo, Lanza aveva affermato che la commissione dell'ARS aveva colto l'occasione del dibattito alla Camera sulla mozione comunista, per sollecitare il già preventivato incontro col Primo ministro dal quale chiedeva una risposta positiva almeno sulle questioni esposte dallo stesso onorevole Lanza all'onorevole Moro.

Non vi è dubbio che la presentazione (e il dibattito appena iniziato) della mozione comunista ha rimesso in moto un meccanismo arrugginito, bloccato da anni. Lo stesso onorevole Moro, peraltro, ricevendo i parlamentari dell'ARS e convenendo con loro sulla necessità di addivenire ad una soluzione dei rapporti fra Stato e Regione, ha investito di questa responsabilità tutti i partiti della maggioranza, anche quelle frange, riottose oggi come nel passato, contrarie alla integrale applicazione degli istituti autonomistici.

Certo occorrerà attendere che Moro, a conclusione del dibattito sulla mozione, si pronunci; e occorrerà anche attendere il contenuto dell'ordine del giorno della maggioranza, per dare un primo giudizio sulle intenzioni del governo. Ma quel che più conta, occorrerà vedere la tempestività con la quale lo stesso governo intenderà poi muoversi.

Il dibattito sulla mozione comunista, seppure centrato su problemi particolari della Sicilia, interessa tutta la prospettiva della battaglia regionalistica nel paese: lo ha sottolineato il compagno Macaluso l'altro giorno aprendo la discussione alla Camera, con le documentate critiche ai progetti di legge governativi specie laddove si tende in pratica ad escludere le future Regioni a Statuto ordinario da una diretta partecipazione nella programmazione.

Il 31 maggio a Roma

Convegno sulla legge urbanistica

Prime adesioni alla manifestazione promossa dall'INU

Il Convegno organizzato dall'INU sulla riforma della legge urbanistica si terrà a Roma il 31 maggio prossimo al teatro Adriano. Lo ha comunicato il presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, on. Ripamonti, il quale ha sottolineato che alla manifestazione, promossa per dibattere i principi informatori di una moderna legislazione urbanistica, parteciperanno parlamentari, urbanisti, esperti, amministratori comunali e provinciali.

Intanto l'UDI e le Amministrazioni comunali di Bologna, Arezzo, Imola, Perugia, Reggio Emilia, Rimini e Modena hanno già fatto pervenire la loro adesione al Convegno dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, che si propone, com'è noto, da un lato di controbattere la rabbiosa campagna scatenata dalle destre (sollecitate esplicitamente, come rilevò a tutte lettere il *Corriere della Sera*, da esponenti dello stesso governo), e dall'altro di recare un sostegno qualificato a favore della riforma urbanistica, da cui dipendono l'assetto futuro delle nostre città e la stessa programmazione economica che ovviamente non può prescindere da una pianificazione territoriale, oggi impossibile a realizzarsi per mancanza di strumenti legislativi adeguati

La C.C.C. è convocata in riunione plenaria nella propria sede a Roma, martedì 19 maggio alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) per lo sviluppo dei quadri (relatore: Mauro Scoccimarro);

2) varie.

Bosco respinge un o.d.g. del PCI sui licenziamenti nelle industrie

La Commissione speciale del Senato per l'esame del bilancio di previsione dello Stato ha discusso ieri, oltre al bilancio del dicastero della Marina mercantile, di cui riferiamo a parte, anche i bilanci dei dicasteri del Lavoro e Previdenza sociale, della Sanità, del Commercio estero e dei Lavori pubblici.

Il ministro BOSCO ha respinto due importanti ordini del giorno che erano stati illustrati dal compagno senatore Brambilla in sede di discussione del bilancio del dicastero del Lavoro, presentati dai senatori comunisti. Il primo di tali ordini del giorno chiedeva la sospensione dei licenziamenti nelle industrie; la garanzia del salario pieno per tutti i lavoratori colpiti dalle riduzioni dell'orario di lavoro.

Il secondo ordine del giorno sollecitava un impegno del governo per l'erogazione delle somme ai lavoratori aventi diritto per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'INPS e degli assegni familiari, nonchè la rapida discussione, in Parlamento, dei progetti di legge di iniziativa parlamentare, da tempo presentati, per i miglioramenti dei trattamenti di pensione. Gli ordini del giorno verranno ripresentati in aula.

Un comunicato del C.F. e della C.F.C. di Bologna

Provvedimenti a carico dei compagni Soldati e Caselli

BOLOGNA, 15.

Ieri sera si è tenuta a Bologna, presente il compagno Emanuele Macaluso, della Segreteria del PCI, l'assemblea dell'attivo provinciale della Federazione del nostro Partito. Ad essa il segretario, Guido Fanti, ha comunicato le decisioni unanimemente adottate dal Comitato Federale e dalla Commissione Federale di Controllo, nei confronti dei compagni Mario Soldati, della segreteria del Comitato Cittadino, e Vittorio Caselli, vice segretario del Comitato Cittadino, i quali sono stati oggetto di un severo giudizio politico, avendo essi svolto, nonostante le critiche e gli avvertimenti ricevuti, una attività tale «*da ostacolare quel processo di unità politica e di rinnovamento, che i comunisti bolognesi hanno intrapreso con il IX e il X Congresso*».

Data la gravità delle questioni emerse, per cui orientamenti, posizioni politiche e metodi di lavoro contrastanti con gli indirizzi e il costume del Partito sono degenerati in attività di gruppo disgregatrici e in azioni calunniose verso compagni dirigenti del Partito, il Comitato Federale e la Commissione Federale di controllo hanno deciso di passare, in quanto il compagno Soldati è membro del Comitato Centrale, per competenza alla Commissione Centrale di Controllo lo esame della questione, in ordine «*ad eventuali responsabilità che comportino misure disciplinari*».

Frattanto il compagno Caselli è stato sospeso per due mesi dalla attività di partito, e il compagno Soldati, anche in accoglimento di una sua richiesta, è stato esonerato dalla partecipazione alla vita del partito, in attesa della conclusione dell'inchiesta della Commissione Centrale di Controllo

Il compagno Emanuele Macaluso ha successivamente concluso la riunione e ha indicato i compiti del Partito, nella campagna per la stampa comunista, nell'attuale situazione politica.

Intervista con il compagno on. Bettiol

Le comunità montane rifiutano di ridursi alla pastorizia

Lunedì si apre il congresso dell'UNCEM - Le rivendicazioni delle popolazioni della montagna - La posizione del PCI

Lunedì si apre a Roma il congresso nazionale dell'Unione comuni ed Enti montani (UNCEM) che proseguirà i suoi lavori fino a mercoledì. Sui vasti e complessi problemi che il congresso è chiamato ad affrontare, il compagno on. Bettiol, della sezione centrale agraria del PCI e consigliere dell'UNCEM, ci ha rilasciato la seguente intervista:

D. — *Cosa si attendono le popolazioni della montagna dal prossimo Congresso dell'UNCEM?*

R. — Il Congresso si svolge in un clima politico di grande interesse per le prospettive di sviluppo che vengono offerte alle nostre popolazioni di montagna. Sono venuti oggi al pettine tutti i nodi e le contraddizioni di una politica sbagliata, pervicacemente perseguita per anni da tutti i governi democristiani e di coalizione, che ha portato non solo ad aggravare la degradazione economica in un settore così vasto del nostro paese, ma ad aumentare, altresì, il disordine idrogeologico nelle zone montane, con gravi pericoli per le stesse popolazioni del piano.

Una nuova coscienza si è andata formando in parte notevole delle rappresentanze degli Enti locali sotto la spinta della volontà popolare ma direi, anche per effetto della forza obiettiva delle cose stesse, per i molti bisogni insoddisfatti delle nostre popolazioni, e per i divari notevoli che ancora oggi esistono e vanno aumentando, in senso economico, civile e sociale, tra la montagna ed il resto del Paese.

D. — *Qual è la posizione del PCI sui problemi della montagna?*

R. — La nostra visione è che la montagna ha estremamente bisogno dell'unità di tutte le forze interessate se vuole uscire dall'attuale stato di arretratezza e potersi avviare sulla strada del progresso civile e sociale. In questo senso, a noi pare che, con la nuova Presidenza del sen. Oliva, l'UNCEM stia svincolandosi dallo stato di soggezione verso il Governo, dalle posizioni paternalistiche e di gretto conformismo che la avevano caratterizzata per oltre un decennio.

D — *Quali sono i punti fondamentali del programma che le popolazioni di montagna rivendicano dal governo, e che sono propri del PCI?*

R. — In agricoltura noi respingiamo l'indirizzo del Governo di centro-sinistra espresso anche nelle leggi agrarie, di cui una è all'esame del Senato, di circoscrivere l'economia agricola montana nei limiti ristretti di un indirizzo silvo-pastorale e nella riduzione ad un terzo della attuale superficie agraria, il che, obiettivamente, orienta gli investimenti verso le aziende a conduzione capitalistica; ma respingiamo specialmente la proposta di legge per il riordino fondiario coatto, che comporterebbe l'esproprio delle piccole proprietà contadine della montagna (per oltre 600 mila di esse!) mentre noi intendiamo siano aiutate e potenziate per diventare competitive sottraendosi alla dannosa influenza dell'azione del monopolio agrario ed industriale attraverso la cooperazione e le libere associazioni nel campo della produzione, delle trasformazioni dei prodotti e del consumo.

Riteniamo che il problema agrario della montagna possa risolversi solo attraverso una riforma generale che trasferisca la terra in proprietà a chi la lavora potenziando e sviluppando, quindi, l'azienda del coltivatore diretto. Questo problema deve essere visto nel quadro di una nuova politica generale di sviluppo.

Da ciò la necessità di una programmazione democratica al livello comprensoriale, che, partendo dalle peculiarità delle singole zone e dalla loro omogeneità, valorizzzi ed utilizzi tutte le risorse locali disponibili, in funzione della elevazione del tenore di vita delle nostre popolazioni.

Ritengo che questa programmazione non debba calare dall'alto, ma essere delineata in una «legge quadro» nella quale sia previsto l'intervento dello Stato per quanto attiene alla molteplicità dei problemi esistenti che vanno dalle sistemazioni idrogeologiche, dallo sviluppo dell'agricoltura, alla industrializzazione, all'artigianato ed all'incremento delle attività turistiche, riconoscendo però alle Regioni, da realizzarsi al più presto, ampi poteri di intervento diretto per la programmazione. Le Comunità montane, da costituirsi per obbligo in ogni comprensorio, dovrebbero essere gli strumenti idonei a cui delegare i necessari poteri.

D. — *Il PCI si farà promotore di una nuova legge per la montagna?*

R. — Noi non siamo contrari alla presentazione di una legge speciale che tenda a risolvere in maniera organica il problema della montagna italiana, ma riteniamo che, alla luce delle passate esperienze, questo possa avvenire nel quadro di una nuova politica programmata di sviluppo dell'economia nazionale, di cui la montagna si senta parte integrante e non marginale, e che abbia come obbiettivo la espansione e la crescita di redditi per le nostre popolazioni, l'occupazione per tutte le forze lavoro disponibili oggi costrette ad emigrare, migliori servizi civili e sociali.

Riteniamo invece urgente un'azione immediata per regolare su basi diverse il rapporto giuridico tra i nostri comuni di montagna e il nuovo Ente Nazionale della Elettricità, che purtroppo fa proprie le posizioni che ieri erano del monopolio idroelettrico, sia mancando al rispetto delle leggi, sia rifiutandosi di versare i 10 miliardi di sovracanoni di cui i nostri comuni sono ancora creditori.

A partire da giugno

LA PRIMA GRANDE INCHIESTA DELL'UNITA' SU UNA REGIONE ITALIANA

LA TOSCANA

di Maurizio Ferrara

Ecco alcuni dei temi dell'inchiesta:

● **FIRENZE:** Il cattolico moderno - Incontri con La Pira e con i «theilardiani» - Cosa vogliono i cattolici moderni? - Il dialogo con i comunisti e la garanzia contro «l'ateismo di stato».

● **MUGELLO:** Crolla il mito del buon padrone illuminato - Come si «abolisce la mezzadria» non già vendendo il fondo ma tartassando il mezzadro - Lo spopolamento del Mugello - I «pendolari» di Barberino e di Borgo San Lorenzo.

● **PRATO:** Gli stracci d'oro - Un caso unico al mondo - Serve a Prato essere «provincia»? - Telescriventi in fabbrica e ufficio postale chiuso alle otto di sera - Verbale di una riunione con un gruppo di operai e operaie tessili - Gli immigrati meridionali.

● **SIENA:** La crisi della mezzadria (storia, fantasia e realtà) - La retorica paternalistica e pastorale sulla mezzadria - Bettino Ricasoli: alta tecnica e poca produttività: un innovatore fallimentare.

● **POGGIBONSI:** Compagni industriali e compagni operai.

Promossa dalla CNA

Artigiani: giornata di protesta

Due iniziative, tendenti a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione dell'artigianato e della piccola impresa, avranno luogo prossimamente per iniziativa della Confederazione nazionale dell'artigianato.

Innanzitutto si terrà in tutte le province italiane, con la partecipazione delle aziende interessate e delle organizzazioni democratiche di massa, una «*giornata nazionale dell'artigianato*» nel corso della quale con una serie di iniziative propagandistiche saranno rivendicate misure immediate per il credito ordinario e specializzato, per la perequazione degli oneri contributivi, per la attuazione della nuova regolamentazione delle aree edificatorie, per la riduzione degli oneri fiscali

Alle iniziative provinciali nel corso della «giornata dell'artigianato» farà seguito poi a Roma, una manifestazione centrale alla quale la Confederazione chiederà che intervengano rappresentanze del Parlamento e del governo. Le due iniziative — stabilite nel corso di una riunione del Consiglio nazionale della Confederazione tenuta a Bologna nei giorni scorsi — tendono a denunziare come viene sottolineato nell'ordine del giorno conclusivo, «*il determinarsi di sintomi molto preoccupanti di crisi economica, di arresto dello sviluppo produttivo e, in molti casi, delle possibilità stesse di sopravvivenza delle attività artigiane*». Il documento infine «*dichiara concordemente e con forza che deve essere sostenuta con il maggior impegno e la più salda unità la linea che si propone di accelerare e potenziare le misure che tendono ad assicurare lo sviluppo economico e il processo di superamento degli squilibri secondo un orientamento antimonopolistico dei provvedimenti anticongiunturali e della politica di programmazione*».

Il congresso degli ECA

ANEA: riforma della pubblica assistenza

Si è aperto ieri a Roma il VII congresso nazionale dell'ANEA. l'Associazione nazionale degli Enti di assistenza L'on. Vigorelli, presidente dell'ANEA, ha sottolineato, nella sua relazione, la «necessità immediata ed inderogabile di effettuare la riforma della pubblica assistenza, anche in rapporto all'imminente ordinamento regionale, e di procedere, quindi, alla realizzazione del sistema di sicurezza sociale di cui l'assistenza costituisce uno dei pilastri».

«Al contrario di quanto qualcuno pensa — ha proseguito il relatore — la miseria esiste e, purtroppo, è ancora diffusa e profonda. Chi nega questa verità non ha evidentemente meditato, ad esempio, dinanzi al doloroso spettacolo degli invalidi civili che mercoledì percorsero in drammatico corteo le vie di Roma. E questo — ha aggiunto Vigorelli — non è tutto perchè nel nostro tempo la miseria esiste assumendo nuovi aspetti e reclamando nuove terapie». Dopo aver rilevato che gli attuali ECA traggono origine da una legge del 1890, largamente superata dall'evoluzione dei tempi, il presidente dell'ANEA ha affermato che «non è possibile discorrere di sicurezza sociale se non nel quadro della programmazione», e che gli oneri relativi ad un tale sistema devono essere «prevalentemente a carico dello Stato». «Questa concezione della sicurezza sociale — ha concluso il relatore — implica una scelta politica ed una vera e propria rivoluzione pacifica nei rapporti comunitari».

Dopo Vigorelli ha parlato il ministro degli Interni, on Taviani il quale non ha assunto alcun impegno di fronte alle sollecitazioni esplicite del congresso, che ha proseguito i suoi lavori con le riunioni delle cinque commissioni costituite per esaminare i problemi particolari dell'assistenza.

Deciso un prestito del MEC all'Italia?

In sede di Mercato Comune sarebbe stata decisa la concessione all'Italia di un prestito la cui entità — a quanto informa il settimanale «Il Punto» nel numero che esce domani — potrebbe essere perfino superiore a quella delle aperture di credito stabilite recentemente, in favore del nostro paese, dagli Stati Uniti. Lo ammontare del prestito, che verrebbe coperto in massima parte dalla Germania occidentale, dovrebbe consentire al governo di centro-sinistra di affrontare con maggiore tranquillità i problemi della stabilizzazione e della ripresa dell'economia italiana.

Nel riportare la notizia il settimanale si augura che «i vantaggi economici del MEC che abbiamo sempre riconosciuto e che siamo sempre pronti a riconoscere, non debbano essere compromessi, in questa nuova occasione da svantaggi politici, che la presunzione antiamericana del generale De Gaulle potrebbe — se non staremo in guardia — sempre procurarci».

Morta la madre di Michele Rago

Un lutto gravissimo ha colpito ieri mattina il nostro caro Michele Rago: dopo una malattia lunga e dolorosa, è morta sua madre. La fine è avvenuta in una clinica romana. I funerali si svolgeranno oggi alle 11.45, in San Lorenzo fuori le Mura, a Roma.

A Michele, così duramente provato, desideriamo che giungano in questo momento le espressioni della solidarietà e dell'affetto di tutta «l'Unità» e del partito.